

ARCHIVIO la Nuova Sardegna dal 1999

Monsignor Alberti: «Valverde mi commuove»

la Nuova Sardegna — 28 maggio 2006 pagina 02 sezione: NUORO

NUORO. “Per il suo grande amore per il Monte e l’impegno coinvolgente nella sua cara Valverde”. E’ quanto si legge nella pergamena consegnata a monsignor Ottorino Alberti, arcivescovo emerito di Cagliari, unitamente a una fedele riproduzione in bronzo della chiave, risalente al 1686, della Chiesa della Madonna di Valverde. Un omaggio che ha commosso monsignor Alberti, legatissimo, per ragioni affettive e familiari, alla chiesetta di Valverde, Balu Birde (palo verde) in nuorese, dove è sempre tornato in occasione della novena e della festa che si tiene a settembre.

“Tenendo tra le mani questa chiave, faccio fatica a raccogliere i pensieri - ha affermato Monsignor Alberti -. E’ un segno, un simbolo. Valverde appartiene al monte Ortobene. Valverde era un tempo anche la strada obbligata per raggiungere il Monte e nelle vicinanze transitarono i carri che portarono i pezzi della statua del Redentore. Per me ricordare l’Ortobene e Valverde è bello e commovente. Mi riporta indietro a persone che non ci sono più. Quando Graziano Costa mi parlò dell’iniziativa la approvai immediatamente con entusiasmo e riconoscenza. Affrontare e risolvere problemi come quelli che affliggono il Monte è importante non solo per l’ambiente. Può essere un richiamo per tante persone che rimangono indifferenti di fronte ad un problema, quello ecologico, che è anche antropologico. Difendere l’ambiente significa preoccuparsi delle persone che ci vivono”.

Marcello Fois, che non è potuto intervenire alla cerimonia- la chiave gli verrà consegnata il 31 maggio - ha inviato un messaggio in cui, dopo aver ringraziato OrthobenEssere per il riconoscimento, afferma: “Sono con voi per un impegno che mi sembra assolutamente imprescindibile. Custodire l’Orthobene, che non è solo una montagna, ma un pezzo di noi, come un pezzo della nostra carne. Abbiamo un patrimonio che ci rappresenta, che ci rispecchia, dove è scritta la nostra storia. Nell’Orthobene la natura ci ha privilegiati con una meraviglia di cui troppo spesso non ci rendiamo conto. E’ un tesoro inestimabile, non datelo per scontato. Vigiliamo perché diventi anch’esso un pezzo di quella identità di cui tutti amano parlare, ma che nessuno individua con certezza. I nuoresi e il Monte sono una cosa sola. Una sola. E’ un patrimonio che abbiamo in custodia, che non ci appartiene, che abbiamo il dovere di conservare intatto per i nostri figli e per tutti quelli che verranno dopo di noi”. (g.s.)